Martedì 30 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 269

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	—	Sei mesi L.	7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	—	id.	11	—	id.	6.
Svizzera	id.	32	—	id.	17	—	id.	9.
Francia	id.	36	—	id.	19	—	id.	10.
Altri Stati	id.	48	—	id.	25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 SETTEMBRE

L'INTERESSE DEL DANARO E LA CRISE PECUNIARIA.

Il ministro delle finanze presenterà di nuovo nella prossima sessione legislativa la proposta di legge per l'abolizione della tassa legale dell'interesse del danaro?

Questa domanda sentiamo fare di continuo dal commercio al quale importa assai di uscire da una situazione angustiata, difficile e fonte di gravi danni.

La sconvenienza della tassa legale non potrebbe essere meglio dimostrata che dalla presente condizione della Banca nazionale. Il primo istituto di credito del paese, anzi il regolatore del credito di tutto lo stato, trovasi ormai in una posizione, in cui può fare più male che bene.

Il commercio non ottiene da lei quell'appoggio che avrebbe diritto di pretendere, nè essa ritrae que' vantaggi che consimili stabilimenti vantano negli altri stati. La scarsezza della riserva pecuniaria è causa di questi dissesti; ma vi sarebbe a lamentare tale scarsezza se la Banca fosse libera di accrescere l'interesse dello sconto e delle anticipazioni, secondo richiede la situazione del commercio, de' cambi e della circolazione?

La Banca non può oltrepassare l'interesse del 6 per cento; queste sono le sue colonne di Ercole: ma se il danaro vale nella piazza il 7 e l'8 per cento, se all'estero lo s'impiega a migliori condizioni, non è naturale, che la sua riserva vada assottigliandosi e non è ingiusto il costringere essa ad un interesse che non corrisponde al valor corrente del danaro che s'impresta o s'impiega nell'industria, e l'impedire al commercio di ricevere dalla Banca que' sussidi, che potrebbe porgergli, se fosse libera di regolare l'interesse?

Avete mai sentito i negozianti lamentarsi in tempi di crise, dell'elevatezza dello sconto, o non piuttosto della scarsezza della circolazione e della mancanza di credito?

Il legislatore, che ha segnato il limite dell'interesse, non solo ha voluto render fisso un valore essenzialmente mutabile, ma ha manifestata la strana pretensione di comprendere gl'interessi del commercio meglio del commercio stesso.

Appoggiano il legislatore, taluni, che fanno i teologi ed i filantropi, che vi parlano delle prescrizioni della chiesa e del dovere di tutelare i bisognosi, e poi imprestano senza alcuno scrupolo il loro danaro, od anche soltanto il loro credito al 12 per cento, o fanno riporti col beneficio sicuro del 18 per cento all'anno.

Di siffatti avversari della libera contrattazione dell'interesse, se ne conoscono parecchi in Torino: alla camera darebbero il loro voto contrario; nel loro banco non si vergognerebbero di scontare le piccole cambiali del commercio minuto coll'1 per cento al mese. Che è l'1 per cento, vi dicono, in momenti ne' quali la Banca chiude le sue casse, la rendita è bassa e si hanno tante azioni industriali sul mercato, che quasi ne rimaniamo soffocati?

Con quest'osservazione eglino salvano la capra ed i cavoli, mettono la loro coscienza in armonia col loro interesse; ma le distinzioni teologali non risolvono le quistioni economiche, e l'esempio di coloro che strangolano il traffico con interessi da usuraio è la dimostrazione più evidente della necessità di considerare il danaro qual merce, il cui prezzo è determinato da una libera convenzione delle parti.

La libertà dell'interesse non è mai riconosciuta sì indispensabile come in tempi di crise. Ciò spiega la discussione che questo argomento suscita in Germania.

Il governo prussiano ha chiesto l'avviso delle sue camere di commercio. Finora non si conosce che la risposta della camera di Breslavia, la quale è favorevole all'abolizione della tassa legale, appoggiando il suo voto a principii liberali ed equi.

L'Austria ha fatto di più. Istituendo la banca ipotecaria di Vienna, l'ha affrancata da ogni restrizione legale in fatto di interesse de' prestiti. Ma v'ha di meglio: il codice criminale austriaco del 27 maggio 1852 non s'occupa punto del delitto d'usura, e soltanto l'art. 6 dell'introduzione dichiara mantenute *provvisoriamente* le vigenti leggi. Altri stati tedeschi sono ancora più larghi: il Wurtemberg non ammette l'azione giudiziaria, che quando il creditore è stato ingannato intorno al vero interesse convenuto; Baden, Eisenach ed altri piccoli stati non riconoscono il delitto di usura che nel caso il banchiere abbia crudelmente sfruttata la situazione angustiata del creditore.

La differenza delle legislazioni, la tendenza dei nuovi codici a mitigare i rigori, provano se non altro che i governi incominciano a dubitare dell'utilità delle leggi contro l'usura. Forse non hanno badato alla questione economica; ma si sono frattanto persuasi, che quanto più severe sono le leggi, tanto più diviene inesorabile l'usuraio.

Diffatti le leggi contro l'usura, restringendo la concorrenza, aumentando il rischio di chi impresta il danaro, ed infamando la sua professione, provocano una triplice causa d'aumento dell'interesse che tendono ad abbassare. divengono rovinose pel creditore che pretendono di proteggere, e sono una sorgente d'impacci al commercio e di corruzione nelle operazioni di credito.

Ed i governi stessi non dànno essi medesimi un incoraggiamento all'usura, cogli imprestiti, coi monti di pietà, cell'autorizzare l'emissione di obbligazioni di società industriali, a cui è annesso l'aumento di capitali ed interessi elevati?

Ei non si può impedire che una legge assurda non s'infranga; ma conveniamo che l'infrazione è scandalosa allorchè è commessa da' governi stessi, e che l'azione della giustizia, quando pure fosse giovevole, non può essere che fiacca ed inefficace.

D'altronde i legislatori stessi ammettono implicitamente che l'imprestare danaro ad un interesse superiore di quello stabilito dalle leggi non è delitto, poichè il fatto isolato di fare imprestito con interesse da usuraio non è punito, ma solamente quando diviene abituale. È dunque la recidività che costituisce il delitto, non l'atto stesso.

Or qual altro esempio si ha che una rea azione rimanga impunita, e soltanto allorchè è ripetuta soggiaccia al rigor della legge? Ei basta un assassinio per mandare il reo sul patibolo, basta un furto per far condannare alla reclusione: non si richiede che il delitto sia reiterato, perchè intervenga la giustizia tutrice della società. Ma facendo un'eccezione pel delitto d'usura non si dichiara che veramente non è delitto, o meglio è un delitto che può solo essere condannato dal disprezzo della società, non dalle leggi?

I difensori dell'interesse legale non hanno più alcuno scampo: le loro teorie sono confutate ed i loro timori dissipati; ma si può ben chiedere ad essi severo conto dei danni che quelle teorie hanno recato ed arrecano.

Egli è mentre la circolazione non risponde alle esigenze del traffico, mentre la Banca d'Amburgo ha elevato lo sconto al 7 0|0, quella di Francia al 6, quella di Vienna al 5, malgrado il corso forzato, tutte le altre Banche di Germania l'hanno aumentato, e persino la Banca del Belgio, che lo tenne sempre al 2 1|2 e 3 0|0, anche durante la guerra, l'ha rialzato al 4 e 5 0|0, egli è mentre il denaro impiegato in *riporti* frutta il 18 per cento, che si può nutrire l'illusione di tutelare il commercio, col vietare la libera contrattazione dell'interesse?

Non crediamo che l'abolizione dell'interesse legale sia sufficiente a risollevare la Banca nazionale. Altri sussidi occorrono e più di tutto che l'amministrazione della Banca si occupi maggiormente delle quistioni economiche e delle esigenze del traffico; ma quell'abolizione è da per sè un vantaggio importante così per la Banca come pel commercio; vantaggio che dee bastare per indurre il ministero a riproporre la legge ed il parlamento ad adottarla.

LE MEDAGLIE DELLA CRIMEA

Abbiamo già pubblicata una lettera di marinai, i quali si lamentavano che non fossero ancora state distribuite le medaglie inglesi a quelli che facevano parte dell'armata, mentre erano state distribuite da due mesi ai soldati dell'esercito.

Ma fu un predicare al deserto, come prova la seguente lettera:

Genova, 28 settembre.

« Signore,

« Sono tre mesi che la distribuzione delle medaglie inglesi è stata fatta e la marina non ha pur distribuite le sue. Fuori quei pochi che la ricevettero a Torino, degli altri nessuno l'ebbe ancora. Il generale Francesco Serra se le tiene ostinatamente in Torino.

« In darsena non sono capaci a fare uno spoglio di quelli che furono in Crimea prima del 9 settembre 1855. Già da due mesi vi lavorano: figuratevi che confusione! Per essi è difficile come di guidare un bastimento.

« Vi preghiamo, signore, di renderlo di pubblica ragione, affinchè si pensi a far avere ciò che spetta a coloro che meritarono la medaglia, facendo il proprio dovere. »

Non sapremmo che cosa aggiungere a questa lettera. I bravi marinai che ce l'indirizzarono e la firmarono hanno ragione, e sarebbe ben doloroso che non venisse fatta loro e presto.

È incomprensibile tanta lentezza nello spoglio e tanta trascuranza in un affare che, stando a cuore alla valente nostra marineria, dovrebbe essere sollecitamente definito da coloro che ne ebbero l'incarico.

Affari di Napoli. Il *Corriere italiano* non sa più celare il suo dispetto per la piega che prendono gli affari di Napoli. Egli comprende che l'azione delle potenze occidentali non può limitarsi alla semplice rottura

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Quando venne in luce l'opera del sig. Brewer intitolata *La Chiave della scienza* noi facemmo voto in queste stesse appendici perchè venisse tradotta nella nostra lingua. Non possiamo dire che il nostro voto fu accolto a Milano, perchè questo giornale non può passare le frontiere della *forte* Austria, ma v'ebbe colà chi giudicò questo libro utile e fece appunto ciò che noi desiderammo, lo tradusse.

Si presentano continuamente agli occhi del popolo fenomeni infiniti ch'egli, ignaro delle scienze naturali, non sa spiegare, e intorno ai quali perciò si forma idee erronee talvolta superstiziose e dannosissime. Molti di questi suoi errori diventano talora il fondamento di raggiri e di inganni: e talora gli tolgono il mezzo di salvarsi da alcuni pericoli, di evitare alcune infermità o di recarvi pronto rimedio.

L'idea del signor Brewer non è nuova. Avevamo già da molti anni un libretto intitolato *Perchè? Perchè?* ed era stato similmente composto per ispiegare i fenomeni più comuni che quotidianamente ne circondano. Se non che, poca era la chiarezza delle spiegazioni, scarsissimo il numero dei fenomeni considerati dall'autore. Il signor Brewer ha invece con maggior lena e maggior dottrina ordinata quest'opera che può dirsi la *desiderata* di quella, e ci presenta in un volume che non arriva a cinquecento pagine, duemila cento cinquantacinque risposte ad altrettanti quesiti scientifici, o a domande d'igiene, di medicina, di economia domestica ecc.: ed oltre a ciò vi ha un indice alfabetico il quale agevola d'assai la ricerca. Ben si comprende pertanto come questo libro sia stato accolto con gran favore in Inghilterra, in Francia, in Germania e in America, e come in meno di due anni se ne siano venduti circa ducentomila esemplari.

Il traduttore italiano di questa preziosa operetta è il dottore Gemello Gorini fratello di quel Paolo Gorini del quale abbiamo fatto parola più volte a tutta cagione di lode. Noi avremmo desiderato ch'egli avesse con una prefazione alquanto più estesa indicato ai lettori i pregi principali dell'opera, e n'avesse esposto le ragioni in ordine alla scienza odierna; ed oltre a ciò meglio ci avesse indicato quali siano gli schiarimenti dell'autore medesimo e quali siano quelli interamente dovuti al traduttore. Egli ha senza dubbio incontrato gravi difficoltà nella sua versione, chè talvolta i vocaboli acconci mancano, o non si hanno pronti alla penna: sì che dubitiamo che qualche vocabolo non sarà inteso fuor di Lombardia, essendo stato tolto da lui a prestito dal dialetto milanese.

Con ciò non vogliamo per altro nè scemare i pregi della versione, nè dire che egli non avvisi opportunamente il suo lettore dell'utilità dell'opera. Egli dice infatti: -- Sapete voi perchè certi fiammiferi si accendono con istrepito ed altri no; perchè i vestiti da donna tengono più caldo di quelli da uomo; perchè l'inchiostro della carta scritta perde, col tempo, il suo colore? Noi vediamo che il sale e la neve sono bianchi, che le foglie delle piante sono verdi, i fiori di primavera gialli; ma quanti sono quelli che interrogano se stessi sulla causa di quei fenomeni?

E così l'autore continua ad accennare molte cose che il più degli uomini o non osserva o non sa come spiegare, e che hanno spiegazione in questo libro. Non tutto quello che il traduttore dice va peraltro inteso alla lettera, come quei fiori di primavera *gialli*, ed altre tali cose,... ma è tempo che parliamo dell'opera stessa.

Ella è divisa in sette parti. Nella prima si ragiona del *calore*. Nella seconda, della *meteorologia*. Nella terza, dell'*acustica*. Nella quarta, dell'*ottica*. Nella quinta, dei *metalli* e delle *metalloidi*. Nella sesta, della *chimica organica*. Nella settima, della *chimica animale*.

L'autore, giusta la scienza moderna, mette nella parte consecrata al calore i fenomeni che risguardano il fuoco, la luce e la elettricità. Si deve peraltro notare che molte di queste spiegazioni possono valere anche per chi sia digiuno interamente di nozioni scientifiche, ma ne sono molte, le quali, sia per la brevità loro, sia pel linguaggio onde sono esposte, abbisognano di qualche cultura.

Ma non v'ha dubbio che il libro, considerato nel suo tutto può tornare piacevole universalmente.

Ci sembra inutile dire che in un libro di tal fatta non si può rinvenire una perfettissima spiegazione d'ogni fenomeno, e che ogni lettore vi desidererà qualche cosa, perchè non è in fin dei conti una enciclopedia, ed anche le enciclopedie non soddisfanno a tutte le curiosità di chi le interroga.

Per esempio qui troviamo ripetutamente nominato lo specchio *ustorio*, ma non è spiegato al lettore questo nome che deriva dal latino e significa specchio che abbruccia. Eppure in una altra occasione il traduttore pose una nota (almeno crediamo che la nota sia sua) per insegnare ai suoi lettori l'etimologia della parola *elettricità* che viene dal nome greco dell'ambra, essendo che i greci ebbero dallo sfregamento dell'ambra il primo indizio delle proprietà elettriche.

Oltre alle ommissioni che debbono essere necessariamente moltissime, non tornerà certamente impossibile a chi cerchi attentamente trovare qualche inesattezza. A cagion d'esempio la trentesimaterza domanda è la seguente:

« L'elettricità è accompagnata da qualche *odore*? »

La risposta è questa « sì; vicino ad una grande macchina elettrica in movimento, regna sempre un odore simile a quello dello zolfo e del fosforo, che si chiama ozono. »

Ora ci sembra che si dovesse dire che l'odore somiglia a quello dello zolfo, e non che è simile: ed è poi erroneo assolutamente dire che questo odore si chiama ozono, imperocchè *ozono* è sostanzialmente, per dirlo grammaticalmente, e non aggettivo, e l'odore che si sente è l'odore dell'ozono.

Ma queste sono minuzie e quello che importa maggiormente è che le definizioni e le spiegazioni sono attinte ai migliori fondamenti della scienza moderna, e che avvezzano il lettore a meditare sopra fatti ch'egli forse non avrebbe osservati mai, e lo guidano a cercare e rinvenire le cause di molte apparenze che o sem-

delle relazioni diplomatiche, e che da tutte queste complicazioni deve nascere un cambiamento di politica a Napoli, qualunque ne sia la forma e il modo. L'allarme dev'essere grande a Vienna se uno dei suoi organi semi-ufficiali si arrischia di biasimare in modo così aperto i procedimenti della Francia, come avviene nel seguente articolo del *Corriere* che, lasciando in disparte le invettive del giornalista contro il Piemonte, dimostra la sensazione prodotta a Vienna dalle ultime notizie colà giunte dalla penisola italiana.

Il *Corriere* scrive :

Intorno a Napoli continua a regnare la medesima incertezza mista ad inquietudine, che non ha potuto a meno di essere desta dalla notizia della prossima comparsa d'una flotta anglo-francese in quelle acque. Noi non fummo mai gli apologisti delle condizioni politiche delle Due Sicilie, e particolarmente non abbiamo mai saputo approvare i rigori e le vessazioni di una polizia inesperta e provocante, come avremmo desiderato che la prigionia di Poerio fosse già da lungo tempo cessata; ciò nondimeno non possiamo dichiararci d'accordo colle potenze occidentali se ritengono, dal punto di vista di diritto internazionale, permessa una diretta intervenzione negli affari delle Due Sicilie.

I giornali francesi hanno un bel dire che la Francia e l'Inghilterra si limiteranno alla rottura delle relazioni diplomatiche, e si opporranno ad ogni movimento rivoluzionario. La dimostrazione delle flotte non basterà a piegare il re, se egli è sicuro delle truppe pel mantenimento dell'ordine interno, ed in quanto all'impedire una rivoluzione, non troviamo sana politica di fare tutto il possibile per provocare una insurrezione per poi avere la gloria d'intervenire in favore dell'ordine. Nel caso poi che, ad onta della presenza delle flotte, il regno delle Due Sicilie continuasse a mantenersi tranquillo, non avrebbe Ferdinando II ottenuto il maggiore trionfo morale possibile, e mostrato nel modo il più chiaro che in Francia ed in Inghilterra trovavasi in grande errore sulle vere condizioni del reame delle Due Sicilie, e che il loro procedere contro Napoli fu un errore ed un laccio teso, provocato semplicemente dalla politica egoista e rivoluzionaria della Casa di Savoia, e che non avrebbe servito che ad accrescere la potenza morale del re delle Due Sicilie? Sono disposte le potenze occidentali ad un tale scacco o non faranno piuttosto tutto il loro possibile per evitarlo? L'indipendenza e la sovranità d'un re violata, e lo scoppio della rivoluzione latente sono del pari tristi conseguenze che sortono o sortir possono dalla presenza delle flotte anglo-francesi nel golfo di Napoli.

In quanto alla notizia di partecipazione di un bastimento sardo alla dimostrazione contro Napoli, noi la crediamo una bella invenzione di qualche corrispondente, giacchè sarebbe una circostanza che aumenterebbe le complicazioni che minacciano di divenire per sè bastantemente serie.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29.

Notizie giunte ieri da Marsiglia in data di Napoli 25, recano che S. M. il re Ferdinando si è recato a Gaeta, e che il barone di Hübner era ripartito il giorno 22 alla volta di Vienna.

Il generale Martini, ministro d'Austria a Napoli è rimasto solo, e investito di pieni poteri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 2 della legge del 23 dicembre 1855;

Visti i decreti reali del 5 gennaio 1854 e del 13 febbraio 1856;

Sulla relazione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'interesse dei buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato dal primo del venturo ottobre:

Per i buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, l'interesse sarà del quattro e mezzo per cento.

Per quelli aventi la scadenza di sette mesi sino ai dodici, l'interesse sarà del cinque e mezzo per cento.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, addì 25 settembre 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

———

Con R. decreto del 17 settembre viene approvato il seguente regolamento degli studi della classe di scienze fisiche nella R. università di Torino.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie allo stesso regolamento.

Regolamento degli studi della classe di scienze fisiche nella università di Torino.

Art. 1. La classe di scienze fisiche nella regia università di Torino comprende i tre corsi seguenti :

1. Di fisica ;
2. Di storia naturale ;
3. Di chimica ;

Ciascuno di questi tre corsi si compie in quattro anni ed abilita al conseguimento d'una laurea speciale di dottore.

Art. 2. Il corso di fisica abbraccia le seguenti materie :

Analisi finita ed infinitesimale — Geometria descrittiva — fisica sperimentale e fisica superiore — chimica — mineralogia — zoologia e botanica.

Le materie dei corsi di storia naturale e chimica sono: Algebra e geometria complementare — fisica sperimentale — chimica — zoologia — mineralogia e botanica.

Art. 3. Per poter intraprendere alcuno dei tre corsi preaccennati, gli aspiranti, oltre all'aver superato le prove di magistero, debbono subire un esame speciale d'ammessione.

Art. 4. Per gli aspiranti al corso di fisica, l'esame speciale d'ammessione versa sulle seguenti materie: Aritmetica — algebra elementare — geometria piana e solida — teoria elementare dei logaritmi — prime nozioni di trigonometria rettilinea.

Quanto all'aritmetica, algebra, geometria piana e solida debbe il candidato rispondere sulle proposizioni di queste materie che trovansi nel programma attuale di magistero. Relativamente alla teoria dei logaritmi il candidato debbe conoscere le progressioni per differenza e per quoziente, e le proprietà dei logaritmi necessarie a saper calcolare colle tavole di Callet o di Lalande un numero qualunque dato sotto forma di prodotto o di quoziente, di potenza o di radice.

Finalmente le nozioni di trigonometria richieste si limitano alle relazioni fondamentali tra le linee trigonometriche d'uno stesso arco, alle formole della somma o differenza di due archi, della duplicazione e della bissezione d'un arco.

Il predetto esame durerà 40 minuti, e sarà dato da una commissione composta dei due professori di geometria complementare e di fisica superiore e del preside o vice preside della classe, il quale avrà pur voto.

Art. 5. Per gli aspiranti ad uno dei due corsi di storia naturale e di chimica l'esame d'ammessione versa sulle seguenti materie: aritmetica — algebra — geometrtia e fisica secondo il programma di magistero e storia naturale, secondo il programma delle scuole secondarie.

Il predetto esame è dato da tre professori dell'università designati dal ministro sotto la presidenza del preside o vice preside della classe, e dura tre quarti d'ora.

Art. 6. Gl'insegnamenti delle materie prescritte pel corso di fisica sono ripartiti nella conformità seguente :

1° *anno*. — Fisica sperimentale — analisi finita. Durante questo anno gli allievi debbono frequentare la scuola di disegno lineare e riportare un certificato di assiduità alla medesima.

2. *anno* — Fisica sperimentale, calcolo differenziale ed integrale, chimica.

3. *anno* — Fisica superiore, mineralogia, zoologia, geometria descrittiva.

4. *anno* — Fisica superiore, botanica, esercizi pratici di fisica e chimica.

Art. 7. Gl'insegnamenti delle materie prescritte pel corso di storia naturale sono ripartiti come segue :

1. *anno* — Fisica sperimentale, chimica, algebra e geometria complementare.

2. *anno* — Chimica, mineralogia, zoologia.

3. *anno* — Mineralogia, zoologia, botanica.

4. *anno* — Mineralogia, zoologia, botanica.

Art. 8. Gl'insegnamenti delle materie prescritte pel corso di chimica sono ripartiti nel modo seguente :

1. *anno* — Fisica sperimentale, botanica, algebra e geometria complementare.

2. *anno* — Fisica sperimentale, chimica, zoologia, esercizi pratici di chimica.

3 *anno* — Chimica, mineralogia, esercizi pratici di chimica.

4. *anno* — Lavori nel laboratorio di chimica sotto la direzione del professore.

Gli studenti del terzo anno di questo corso sono inoltre tenuti ad intervenire alle lezioni di chimica tecnica nel regio istituito tecnico, e quelli del quarto anno alle lezioni di chimica agraria nel medesimo istituto, riportandone in fin dell'anno i relativi attestati di frequenza.

Art. 9. Ciascuno dei due insegnamenti, tanto della fisica esperimentale quanto della fisica superiore, si dà compiuto in due anni. Quello della fisica sperimentale è regolato in guisa che, esposti succintamente i principii della fisica generale, siano svolti nel corso del biennio con equa misura i trattati seguenti :

Acustica, calorico, ottica compresa la teoria della polarizzazione, elettricità statica e dinamica, magnetismo ed elettro-magnetismo.

Ogni lezione debb' essere accompagnata dalle opportune dimostrazioni sperimentali.

L'insegnamento della fisica superiore è regolato in modo che nel corso del biennio siano esposte la meccanica razionale, comprese tutte le sue quattro parti, cioè: Statica, idrostatica, dinamica, idrodinamica, ed inoltre l'acustica e le parti principali della teoria degli imponderabili.

Gli studenti del quarto anno attendono agli esercizi pratici di fisica alla presenza di un assistente e sotto la direzione dei due professori di fisica secondo le norme da stabilirsi di comune accordo da questi due stessi professori.

I medesimi studenti attendono inoltre agli esercizi di chimica alla presenza di un assistente e sotto la direzione del professore di chimica.

Art. 10. L'insegnamento della mineralogia è ripartito fra tre anni di corso, in ciascuno dei quali il professore promette i prolegomeni della scienza, e fa le convenienti dimostrazioni sugli oggetti che formano argomento della sua esposizione.

Art. 11. L'insegnamento della zoologia è ripartito in tre anni, in principio di ciascuno dei quali il professore ripete le generalità relative all'organizzazione degli animali.

Le lezioni sono pure dimostrative.

Art. 12. Le lezioni di botanica sono anche generali e speciali. La parte generale ripetesi ogni anno, ed in essa il professore espone l' organografia e la filosofia vegetale, la glossologia e la tassonomia.

Nella parte speciale egli tratta nel periodo di tre anni dei più importanti ordini delle piante, facendone le relative dimostrazioni a suo tempo nell'orto botanico.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Consiglio di guerra. La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente nota, chedà schiarimenti sulla condanna del capitano Ribotti :

« Alcuni giornali, e particolarmente l'*Opinione* nel suo N. 267, nel render conto della demissione pronunciata da un consiglio di guerra contro il signor Ribotti, alterarono le cose in modo da rendere necessarie alcune rettificazioni.

« Il sig. Ribotti non inoltrò già una domanda al ministro della guerra per ottenere un passaporto, ma pregò alcuno di chiedere al ministro se glielo avrebbe accordato, ed il ministro non vi si mostrò disposto. Ciò non impedì ai sig. Ribotti di uscire dallo stato con un passaporto, nel quale era qualificato cittadino inglese. Un mese dopo avvisò il ministro per la via della posta, che egli aveva dovuto partire senza aspettare il passaporto.

« In tale stato di cose non era lecito al signor ministro di sottrarre il signor Ribotti ad un consiglio di guerra senza violare la legge sullo stato degli ufficiali, la quale stabilisce in modo assoluto che l'ufficiale il quale si assenta per oltre quindici giorni dallo stato senza autorizzazione governativa, deve essere dimesso per sentenza di un consiglio di guerra. Quindi anche appare che non era in facoltà del consiglio di assolvere il sig. Ribotti dalla pena incorsa.

« Non risulta d'altra parte al ministro che il signor Ribotti abbia ricevuto ordine da un governo estero di recarsi a Malta, come accenna l'*Opinione*, ed è del resto assai ovvio che un ufficiale non può ricevere ordini da altri che dal proprio governo.

« Il capitano Ribotti fu dimesso, ma la pensione cui aveva diritto per trent'anni di servizio, gli fu conservata.

« Quanto poi al grado di maggiore egli non avrebbe certo potuto conseguirlo in occasione del suo ritiro, siccome quegli che era capitano da poco più di un anno, e la legge sull'avanzamento non permette di accordare un grado superiore in occasione di ritiro se non dopo otto anni di grado.»

Strade ferrate. Oggi (29) alla stazione della ferrovia d'Alessandria, al fermarsi del convoglio *diretto* che parte da Genova alle 10 antim., tre individui salivano in un vagone occupato dai sacchi, ombrellini, ecc., di alcune signore scese momentaneamente. I tre individui fecero una quistione di diritto di una quistione di galateo, e le signore dovettero raccogliere le cose loro ed andarsene a cercare un altro vagone. Il convoglio subito dopo partì e si arrestò a Solero dove secondo l'orario pubblicato non dee fermarsi in quella corsa. Là quei tre *cortesissimi* discesero. È forse per loro che si è derogato alla regola? Siano pure impiegati o qualunque altra cosa, ma non si doveva incomodare il pubblico per loro, o si doveva dare

---

brano fortuite e inesplicabili. Oltre a ciò il lettore in molte parti di quest'opera non seddifarà soltanto ad una curiosità vana, ma acquisterà nozioni utilissime che potranno tornargli preziose in parecchie congiunture della vita. Chi non vede quanto possa giovare sapere quali siano i primi soccorsi che si debbono apprestare a chi abbia la sventura d'avere bevuto *acido prussico*, od altri veleni come l'arsenico, o il verde rame,, oppure sia avvelenato con cicuta, con funghi e così via via? La stessa cosa dicasi delle indicazioni giudiziose dei rimedii da somministrare agli annegati, od agli asfissi per eccesso di caldo, o di freddo.

Vogliamo ad esempio qui trascrivere la risposta che dà l'autore alla domanda, quali soccorsi debbansi prestare ad un annegato. Eccola:

« Bisogna: 1. Guardarsi bene dal sospenderlo per i piedi; e collocarlo invece sul lato destro colla testa rialzata;

« 2. Bisogna svestirlo, tagliando gli abiti colla forbice in tutta la loro lunghezza, per risparmiargli le violenti scosse, involgerlo in una buona coperta di lana, e adagiarlo a terra su di un materasso vicino ad un gran fuoco, mettendogli sotto le piante dei piedi un mattone caldo coperto di uno straccio;

« 3. Asciugargli la bocca ed il naso, e fargli delle frizioni su le diverse parti del corpo con una flanella dapprima secca, e imbevuta poscia di qualche liquido spiritoso;

« 4. Introdurgli l'estremità della canna di un soffietto in una delle narici comprimendo l'altra coi diti, e spingergli dell'aria nei polmoni;

« 5. Tenergli sotto il naso del sal volatile o dell'ammoniaca liquida, o solleticargli l'interno delle nari colla barba di una penna;

« 6. Comprimergli leggermente e replicatamente il basso ventre. »

A queste istruzioni troviamo aggiunta la seguente nota :

« Si diede il caso di annegati che non ripresero l'uso dei sensi che sette od otto ore dopo essere stati ritirati dall' acqua. Lo stesso trattamento vale anche per gli asfissiati da strangolazione o per gli appiccati, ma in tal caso conviene ricorrere anche al salasso. »

Un libro dove si trovano tante cognizioni e tanti utili avvisi merita pertanto di venir caldamente raccomandato. Noi siamo persuasi che verrà frequentemente ristampato e che in ogni ristampa si recherà qualche miglioramento per farlo progredire coi progressi della scienza. Dovrebbero i professori di fisica specialmente (e non avvilirebbero la loro dignità, come abbiamo già dimostrato altra volta) indicare agli editori le correzioni necessarie, e gli editori dovrebbero consultarli e persuadersi che anche il far bene è una speculazione: e che uno stampatore il quale anche nelle ristampe fa di migliorare ,di arricchire di savie e utili note i suoi libri, si fa a lungo andare una clientela assai più numerosa di chi sta contento a far gemere due o tre torchi e di dar fuori ogni giorno un paio di chilometri di carta stampata senza scelta e senza cura alcuna.

Mentre terminavamo il presente cenno della *Chiave della scienza* intesa ad aprire al popolo una parte dei tesori scientifici, ci venne consegnato un libretto stampato a Genova, e che si riferisce all' istruzione ed educazione del popolo. Ne diremo due parole a compimento dell' odierna appendice. In queste poche pagine a maniera di lettera il signor Meriggio discorre delle scuole infantili. Egli fa notare assai bene quanto importi che sieno sapientemente condotte, quantunque ad alcuno paiano la cosa più facile di questa terra. « Basti osservare, egli dice, che i bambini venuti, si può dire, allora al mondo, nulla sanno di bene o di male: ma portano seco da natura un' ammirabile avidità di sapere, e sono curiosissimi di tutto vedere, tutto esaminare, tutto intendere quello che li circonda ; toccherebbero volentieri e rivolgerebbero per tutti i versi quanti oggetti capitano loro sott' occhio; assaggerebbero di tutti i cibi, di tutte le bevande; tendono l' orecchio a tutti i suoni ; corrono a tutti gli spettacoli; la è curiosità insaziabile, continua, universale; sono altrettante spugne, tutte pori, ecc. »

Da ciò è facile arguire quanto da queste prime impressioni che l' uomo riceve ancora infante, e appena fanciullo, per tutti i sensi, possa dipendere poi il buono o cattivo sentiero che egli prende per tutta la vita. Ma non basta averne cura in questi primissimi anni, bisogna che l' educazione e l' istruzione continuino con uniforme saviezza, e in ciò v' han tuttavia molti difetti. Pertanto il signor Meriggio raccomanda e cogli scritti, e coll' esempio di uno speciale istituto, che alle scuole infantili se ne aggiungano altre. « Non ti nasconderò (egli scrive) che per avere dalle scuole infantili tutto il vantaggio di cui sono suscettive, sarebbe mestieri istituire nuove scuole elementari, che con nuovi programmi a quelle si continuassero. Le scuole elementari quali sono presentemente, dovendo ricevere alunni analfabeti e digiuni in tutto delle più elementari cognizioni, sono in necessità di cominciare da uno stesso programma.... Ora che ne avviene? I fanciulli che dalle scuole infantili passano alle elementari essendo ottimamente avviati, devono per necessità primeggiare fra i nuovi loro condiscepoli, e il maestro imbattendosi in quell' ingegno già coltivato e volonteroso, facilmente comunicherà le materie già note; ma il numero di gran lunga maggiore degli altri allievi, non ancora dirozzato da precedente cultura, non avrà nè il vigore, nè l' agilità di seguirli. Che farà il maestro in tale circostanza? O egli si occupa degli ottimi in cui si compiace, e avrà sagrificato agli alunni delle scuole infantili il rimanente della classe: o s' occupa del numero maggiore, e in questo caso gli ottimi, annoiandosi di esser trattenuti a lungo in cose loro notissime, piglieranno in uggia la scuola, e perderanno quell' alacrità che tanto è preziosa nei primi anni. Per ovviare a tale disordine sarebbe da *istituire un nuovo corso elementare coordinato con l'infantile;* ove accogliendosi gli alunni di questo vi trovassero nuove materie, nuove applicazioni, e si avrebbe una scuola modello d' istruzione e di educazione. »

Abbiamo stimato opportuno, ora che sta per incominciare il nuovo anno scolastico e che si vanno disegnando mille correzioni e innovamenti per l' istruzione pubblica, far parola di questo opuscolo che fa pensare ad un oggetto di altissima importanza. Talvolta anche senza una squisitissima dizione, e senza uno svolgimento voluminoso si espongono o si provocano utilissime idee, e ci sembra ufficio del giornalismo aiutarne, per quanto è da lui, la diffusione.

prima pubblico avviso della fermata di Solero; perchè chi non è indovino è costretto ad aspettare un altro convoglio.

Cambiamento di guarnigione. Ieri a mezzodì faceva la sua entrata in Torino il reggimento Nizza cavalleria proveniente da Pinerolo.

Cento cannoni. Cento cinquanta circa cittadini delle varie provincie del resto d'Italia, ora per motivi politici residenti in Piemonte, hanno offerto lire 1,000, importo approssimativo di un cannone, esprimendo il desiderio che sullo stesso siano incise le parole: *La Emigrazione Italiana al Piemonte.*

Ministero dell'istruzione pubblica. Agli esami di concorso che ebbero luogo nell'agosto p. p. per i posti gratuiti della R. scuola di medicina veterinaria, presentaronsi aspiranti nativi delle provincie di Alessandria, Alghero, Aosta, Cuglieri, Cuneo, Lanusei, Nuoro ed Ossola. Avendo in detti esami raggiunto la idoneità prescritta dall'art. 37 del regolamento approvato con R. decreto del 29 settembre 1855, ottennero il posto gratuito della rispettiva provincia i signori:

Ferrero Efisio da Alghero;
Lupario Francesco da Lasale (Aosta)
Parola Giuseppe da Cuneo;
Costa Francesco da Lanusei;
Filia Giuseppe da Bolotana (Nuoro);
Zucchinetti Pietro da Domodossola.

Torino, 28 settembre 1856.

Congregazione dell'Indice. Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice, con cui vengono riprovate e proibite le seguenti opere:

Trattato teorico-pratico di magnetismo animale considerato sotto il punto di vista fisiologico e psicologico con note illustrative e appendice. *Donec corrigatur. Decr. 7 aprilis* 1856.

Storia d'Italia dal 1815 al 1850, di Giuseppe La Farina. *Decr. eod.*

Epistolario di Pietro Giordani, edito per Antonio Gussalli compilatore della vita che precede. *Donec corrigatur. Decr. eod.*

Les pouvoirs constitutifs de l'Eglise, par Bordas-Demoulin. *Decr. eod.*

Philalèthe, ou la Religion de la bonne foi, par F. D. Munier. *Decr. eod.*

Storia dei Papi, di A. Bianchi-Giovini. Capolago e Torino. *Opus praedamnatum ex regula II Indicis. Decr. eod.*

Dogmatische Mariologie, das ist: systematische Darstellung saemmlicher die allerseligste Jungfrau betreffenden Lehrstücke ein Versuch von H. Oswald « *latine vero* » Mariologia Dogmatica, hoc est: systematica expositio totius doctrinae de Beatissima Virgine. Tentamen H. Oswald. *Decr.* 6 *decembris* 1855 *auctor laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.*

Auctor operis cui titulus « Studi sull'apostolica sicola Legazia, del professore Vincenzo Crisafulli. » *Prohib. Decr. diei* 1 *julii* 1852. *Laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.*

Auctor operis cui titulus « Intelligenza dei misteri principali della Fede Cattolica, del M. R. P. Collu, sacerdote dell'ordine di S. Giovanni di Dio. Cagliari, 1853. » *Prohib. Decr, S. Off. Feria IV* 28 *novembris* 1855. *Laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.*

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 27 *settembre*. In un supplemento della *Gazzetta di Parma* è pubblicato il capitolato per la concessione della strada ferrata da Piacenza al confine sardo per Castel San Giovanni.

Le offerte per la concessione debbono essere presentate entro il mese di ottobre prossimo.

Notizie Estere

TURCHIA

La vertenza dell'isola dei Serpenti è ancora sospesa ed occupa l'attenzione del mondo politico nella capitale ottomana. L'ammiraglio Lyons, che, com'è noto, ebbe ordine di rimanere a Costantinopoli per tale motivo, riceverà alcuni navigli di rinforzo, probabilmente per potere, al caso, unirsi con buon numero di legni da guerra al suo collega Houston Stewart, che pare debba recarsi tosto nel mar Nero.

— Riguardo alle cose del Montenegro, la Porta prosegue con alacrità i suoi armamenti contro quel paese. E quotidianamente vengono inviate truppe e munizioni alla frontiera del Montenegro, dove furon pure spediti 90 cannoni da posizione, che serviranno per opere di fortificazione. Nel *Journal de Constantinople* troviamo su questo proposito: « Lettere di Bosna-Serail del 7 corrente riferiscono che i montenegrini fecero un'incursione nei distretti vicini, dopo la quale si ritirarono nel loro territorio, e che poscia il governo generale del Montenegro mandò uno de'suoi funzionari per assicurare Ata bascià, governatore di Scutari, ch'esso voleva vivere in buona intelligenza con lui. Sarebbe stato meglio fare questo passo prima dell'incursione e di tanti altri fatti riprovevoli. »

Giusta una lettera del citato *Journal*, la vertenza anglo-persiana non sarebbe ancora appianata. Dicesi che il gabinetto di Teheran, dopo aver fatto ogni sforzo per intendersi direttamente col governo inglese, si decise alfine a riferirsi all'arbitrato di una potenza straniera. Credesi che la Francia o la Russia sarà chiamata ad assestare tal divergenza mediante un intervento amichevole. Finora pareva che la corte di Persia avesse respinto qualunque idea d'intervento straniero; ma dalle ultime notizie risulta che lo *sciah* non frapporrebbe alcuna difficoltà a ricorrere all'appoggio della Russia, la quale, in seguito all'opposizione della sua politica in quel paese con quella dell'Inghilterra, accetterebbe con premura simile mandato.

— L'8 corrente (giusta una lettera del *J. de Constantinople*) un legno mercantile russo era giunto nella rada di Trebisonda portando una bandiera che al capitano del porto non parve conforme ai regolamenti. Esso capitano del porto mandò a bordo del bastimento per domandare si mutasse bandiera. Essendo assente il comandante, i marinai ricusarono e ne seguì una rissa: la bandiera russa fu tolta, e alcuni uomini vennero gettati in mare.

Il console russo, avuto notizia del fatto, si recò dal governatore, e domandò come soddisfazione: che il capitano del porto fosse destituito; che venissero battuti pubblicamente tutti i navicellai ottomani che parteciparono alla rissa, e che si desse un'indennità ai marinai maltrattati. Sembra che la cosa dovesse esser portata a Costantinopoli. Intanto il governatore destituì il capitano del porto di Trebisonda e lo fece imprigionare unitamente a tre barcaiuoli. Si andava in traccia degli altri.

— Il *J. de Constantinople* parla così di un grave accidente avvenuto alle ore 4 1/2 pom. del 17 corrente presso il nuovo ponte di Galata:

« Il vapore austriaco *Malta* aveva levate le àncore per recarsi a Salonicco allorchè il *Therapia* si mise in moto per recarsi a Bujukderè. Il vento era molto forte e la corrente era rapida. Quest'ultimo piroscafo volle passare con celerità fra un bastimento mercantile ed il *Malta* il quale faceva un lento movimento retrogrado. Il *Therapia*, la cui celere corsa non venne rallentata a tempo, s'impacciò in una parte dell'alberatura del *Malta*; nell'urto gli fu portato via il camino, gli si spezzò un albero ed uno dei suoi fianchi fu danneggiato. Lo spavento s'impossessò dei 500 in 600 passeggieri del *Therapia*; alcuni furono feriti, un numero maggiore cadde nell'acqua. Fortunatamente furono pronti presso il *Therapia*, l'*Anatoli*, il *Vukela*, alcune imbarcazioni e lancie, talchè dicesi non sia perita alcuna persona.

« Questo accidente ebbe conseguenze spiacevoli ed è puro caso che non siano stati più tristi ancora. Ciò deve servire di lezione ed eccitare le autorità a prender misure rigorose affinchè non si rinnovino simili accidenti. Si dovrebbe proibire ai vapori di uscire dal porto con tanta velocità. »

(*Oss. triest.*)

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi 24 settembre:

« Vengo informato che la presente settimana trascorrerà probabilmente prima che i governi di Francia e d'Inghilterra facciano un passo decisivo in quanto alla partenza della squadra per il golfo di Napoli. Non conosco il motivo di questo indugio, salvo che sia dettato dall'idea che da Napoli possano giungere notizie concilianti. Ma è più probabile che i governi suddetti ricevano una risposta tergiversante dettata dall'Austria....

« Il generale Martini ambasciatore d'Austria alla corte delle Due Sicilie partì da Vienna il 22 per Napoli. Possiamo quindi conchiudere che il gabinetto di Vienna ha definitivamente deciso quale posizione debba prendere il re di Napoli, e sino a qual punto egli debba resistere od assecondare le domande dell'Inghilterra e della Francia. La certezza che qualche risposta debba venire dal gabinetto del re Ferdinando col mezzo del telegrafo è la causa, per quanto si dice, che la squadra alleata non si sia già avvicinata al golfo di Napoli.

« Non attendere una risposta equivoca quando due gabinetti come quelli di Napoli e Vienna sono uniti, sarebbe prova che si dimentica interamente il passato. Non possiamo aspettarci altro che un tentativo di evadere le domande fatte a S. M. siciliana con promesse di migliorare la condizione politica delle Due Sicilie in qualche epoca futura.

« Probabilmente sarà messa avanti la dignità della corona, ecc. ecc., e l'Austria avendo suggerito la risposta, la approverà del pari; insisterà presso la Francia di ritirare la sua azione e di lasciare l'Inghilterra isolata. Forse ciò sarebbe il meglio che possa occorrere. Ad ogni caso, da tutto ciò che sento, è bene che il governo di S. M. sia preparato ad una ripetizione di quegli inganni che l'Austria ha praticato per tutto il tempo del nostro ultimo conflitto colla Russia. Come un'ulteriore sfida all'Inghilterra e alla Francia, mentre noi insistiamo affinchè il re sospenda il suo sistema ingiusto e crudele di persecuzioni politiche, il processo Mignona viene di nuovo incominciato.

« I difensori del re Ferdinando solevano dire che, oh essere innocente! che egli ignorava le crudeltà commesse nelle prigioni. Invece si sa perfettamente che l'unico argomento nel quale il re prendeva interesse dal 1848 in poi, è stato la persecuzione delle sue vittime politiche. Ma lasciando anche questo in disparte, il fatto dei processi di stato continuati in un momento come il presente, indica sufficientemente lo spirito di cui è animato il re di Napoli. »

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Firenze, 27 *settembre* 1856.

È qui accaduto stamane un fatto doloroso, il quale è una prova di più di quella grande verità che il despotismo e l'arbitrio poliziesco, oltre ad essere un male grandissimo per se stessi, sono poi causa frequente d'altri mali che nessuno potrebbe prevedere. Certo Nanni, di Prato, ebbe l'idea di fabbricare un anfiteatro in una gran piazza di Firenze, piazza Maria Antonia; compita l'opera, domani se ne doveva fare la solenne apertura con uno spettacolo grandioso. Si trattava di rappresentare una festa storica del secolo XV, quando i fiorentini ed i senesi accolsero con somma pompa certi ambasciatori fiorentini reduci da Napoli, dove avevano conchiusa la pace del 1415. Lo spettacolo era stato naturalmente approvato dalle autorità competenti, giacchè da più giorni se ne leggeva il programma, col cenno delle varie scene, su per le cantonate, a caratteri cubitali.

Grande era l'aspettazione, e si prevedeva una enorme affluenza di spettatori da tutte le parti di Toscana; quand'ecco la polizia si lascia soffiare negli orecchi che si coglierà quest'occasione per fare una dimostrazione politica, sventolar bandiere, mandar grida, e non so quali altre favole.

Detto fatto, un ordine fulminante proibisce lo spettacolo; ognuno può di leggeri figurarsi la disperazione dell'infelice intraprenditore, il quale, dopo aver investito nella costruzione dell'anfiteatro tutto il suo patrimonio, si trovava anche impegnato al pagamento dell'onorario e del vestiario per più di mille persone. Chiese ed ottenne una udienza dal granduca; ma n'ebbe in risposta che *l'interesse dello stato si opponeva alla chiesta revoca dell'ordine di proibizione*. L'infelice perdè il lume della ragione; prese una carrozza, si fe' condurre al ponte di ferro, e di là si gettò in Arno, dove miseramente affogò, lasciando nella miseria e nella desolazione la sua povera famiglia. Com'è naturale, la sua sorte è universalmente compianta, e il governo non ci guadagna certo in riputazione.

SVIZZERA

Leggonsi nella *Gazzetta* di S. Gallo i seguenti ragguagli sul processo di Neuchatel:

« M. G. de Petit-Pierre, conte di Wesdehlen, capo politico dell'insurrezione, antico membro del corpo diplomatico in Prussia, poi consigliere di stato a Neuchatel, era in relazione colla corte di Berlino pei suoi legami colla contessa di Waldburg-Truchsess di una famiglia mediatizzata e parente della casa reale.

« Fu trovata la sua corrispondenza di quarantaquattro lettere, in cui l'idea e il piano di esecuzione della insurrezione sono sviluppati con molta chiarezza. Queste lettere non saranno pubblicate se non dopo la fine del processo. Il consiglio federale prese contezza di questa corrispondenza. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 *settembre*.

Un dispaccio annunzia che la squadra francese aspetta a Tolone l'ordine di far vela per Napoli. Partirà o non partirà? Alcuni dicono di sì, essendo secondo essi impossibile che le potenze occidentali si ritirino dal passo fatto verso la corte di Napoli senza avere ottenuta nessuna soddisfazione. Altri dicono di no, credendo che il nostro imperatore si mostri restio ad ingolfarsi in un affare di cui non si sa prevedere la conchiusione. Intanto pare fuori di controversia che il re di Napoli stette fermo nelle sue ripulse e che la missione del barone Hübner mancò completamente al suo scopo.

Rimane però a vedersi se anche arrestandosi l'imperatore nostro si arresterà ugualmente l'Inghilterra. Come ben vedete è una cosa su cui si possono fare induzioni sino che si vogliono; ma per indovinarla bisognerebbe conoscere la mente dell'imperatore, il quale, io credo, che per riguardo all'Italia ha una politica sua personale della quale forse non sanno l'ultima parola, nemmeno i suoi più intimi consiglieri.

Presto, e forse più presto di quello che comunemente si pensa, il congresso di Parigi sarà chiamato a risolvere la questione dei principati, quella della delimitazione delle frontiere, quella di Neuchatel e parecchie altre di minore importanza, fra le quali citerò quella di Monaco.

Gli affari ripiglieranno, sperasi, dopo l'arrivo dell'imperatore che è aspettato a Parigi da un momento all'altro. Ma nessuno sa il giorno preciso, volendosi prevenire le esecuzioni di progetti criminosi; ciò non ostante io credo che egli sarà a S. Cloud giovedì prossimo. La crisi della nostra borsa continua sempre, ma pare che sia niente in confronto di ciò che succede in Germania, dove i valori subirono e subiscono dei rinvilimenti assai inquietanti. Io ho notizie simultanee da Vienna, Amburgo e Francoforte, le quali attestano lo scoraggiamento che regna in tutti gli animi. La piazza di Francoforte sopratutto è in cattivi termini e molti affari sono sospesi quasi di comune accordo.

Il governo è deciso a non fare sacrificii per sostenere i nostri fondi, e vuole lasciar andar le cose secondo il loro corso naturale; questo almeno è il linguaggio che fu tenuto con uno de'miei amici da un impiegato superiore delle finanze.

Le grandi case persistono nella loro astensione, così che bisogna aspettarsi, per qualche tempo almeno, uno *status quo* inevitabile.

Alla Borsa di quest'oggi corsero varie voci circa la spedizione di Napoli. Dicevasi che questa era partita, che dentro 48 ore il *Moniteur* parlerebbe e darebbe delle spiegazioni complete sopra questa faccenda. — Fu smentita la partenza di un *addetto* del ministro degli affari esteri per Napoli; — non è vero: questo *addetto* è partito da due giorni. Mi si dice inoltre che dopo un colloquio tenutosi a Biarritz fra l'imperatore e il signor di Rayneval, questi tornerebbe in fretta a Roma. Recasi in dubbio qui, ma voi dovete saperlo meglio di me, un intervento del Piemonte negli affari di Napoli.

A.

Leggesi nel *Bollettino della Presse* del 27 settembre:

« La questione di Napoli è sempre allo stesso punto; un dispaccio da Marsiglia dice che i vascelli aspettano a Tolone il momento di far vela, e aggiunge che la squadra austriaca già segnalata è giunta a Malta. Ci si scrive da Londra che il *Dauntless*, la cui partenza era stata differita a cagione del cattivo tempo, è partito l'altro ieri da Portsmouth pel Mediterraneo. Il *Brunswick* di 80 cannoni deve averlo seguito ieri.

« Il corrispondente parigino del *Times* constatando il decreto, soggiunge che « l'*ultimatum* « sarà senza dubbio spedito alla fine della setti- « mana, cioè quest'oggi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 *settembre* (sera).

La borsa d'oggi fu assai fiacca.

La circolare del principe Gorciakoff ha contribuito al ribasso.

Nessuna notizia politica d'importanza.

Azioni del credito mobiliare 1535.

Strade ferrate austriache 765.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 617.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 29 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	90-50 90	— — —	90 89 90	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	— -	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	340 —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	355 352 353	355 31 8.bre	354 354-50 355	— — —
L'Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	710 709	— — —	710, 709-50	715 31 8.bre
Ferrovia di Biella	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 25	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoia	28 57	28 65
— di Genova	78 86	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SPEDIZIONE FRANCA DI PORTO FINO ALLA DESTINAZIONE

CORREDI PER NOZZE E BIANCHERIA DA BIMBI

MAGAZZINO DI MODE DEL PETIT-S^T-THOMAS

CASIMIRI FRANCESI E DELLE INDIE

A PREZZO FISSO

PARIGI, rue du Bac, numero 33, e rue de l'Université, numero 25, Faubourg Saint-Germain

I proprietari di questo stabilimento c'invitano a ricordare ai nostri lettori che essi hanno organizzato un servizio speciale per la provincia. Mandano qualunque campione **franco**, non che ogni spedizione maggiore di **25 franchi è affrancata** fino alla destinazione. I prezzi segnati con cifre conosciute sono gli stessi tanto per Parigi quanto per la provincia. — Questa casa non ha succursali nè rappresentanti in nessuna città della Francia; rigetta ogni solidarietà così a carico degli industriali ambulanti che piantano barracca nei diversi paesi sotto il nome di PETIT-SAINT-THOMAS; essa li denunzia alla diffidenza e al disprezzo del pubblico. — Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano nei loro magazzini è mandato alle persone che lo domandano.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, – CURA, – IGIENE, – FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e LEDOYEN, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans*, 31

CONSULTI dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. CURE e CONSULTI PER CORRISPONDENZA. *(Affrancare.)*

Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

FRANÇAIS ET COMMERCE

Les cours et les leçons particulières de langue française, de géographie, de tenue de livres, d'arithmétique, etc., de l'école pratique de commerce, dirigée depuis 6 ans par M. GARNIER, ancien professeur à l'école de commerce de Paris, commenceront le 1^r octobre, rue Porte Neuve, n. 23, à Turin. — On n'admet que deux ou trois pensionnaires.

(Éducation littéraire des jeunes personnes dans les familles).

Per **LONDRA** direttamente partirà da Genova il 20 ottobre p. v. per obbligo di contratto lo scuner danese **GEORG**, di prima classe e molto veliero, cap. F. Tiemann.

Per imbarcarvi merci dirigersi dai mediatori BANCROFT e NIMMO, palazzo Solari, piazza S. Lorenzo, Genova.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

L'ACQUA INDAINA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9.

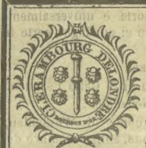
FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

CURA INTERNA E RAZIONALE della CATERATTA

e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.



GRANI DI VITA O PILLOLE CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

MEDICINA PRATICA

Vie-Fezenzac, 22 luglio 1851.

Il successo inatteso e straordinario che ho ottenuto, sono vent'anni, col Rob Boyveau-Laffecteur, contro un caso di sifilide ribelle al mercurio, all'iodio di potassa ed alle tisane sudorifere, mi sollecita a dirigermi a voi in tutta fiducia come depositario del più prezioso dei rimedi. Nell'epoca in cui ne feci far uso ad uno de'miei ammalati, la guarigione d'ulceri che prendevano tutto il viso da un anno, cominciò il quarto giorno, e due bottiglie hanno bastato per la guarigione radicale, che non s'è smentita, e l'ammalata vive ancora sanissima.

BOURDÈRE, D. M.

Bethune, 13 gennaio 1852.

I buoni effetti che ritraggo dall'uso del Rob mi determinano di servirmene sempre più, e l'impiegherò il più spesso possibile.

LATTE, D. M.

Georcy-Chambertin, 26 dicembre 2851.

Dopo la diminuzione che vi piacque fare sul prezzo del Rob di Laffecteur (25 fr.) ho potuto usarne nelle campagne. Non ho potuto che lodarmene per gli effetti ottenuti sulle sifilidi vecchie, sifilidi che si mostravano refrattarie ai mezzi dei quali noi disponiamo.

DÉSERT, M.

Sauxay (Vienne), 6 ottobre 1851.

Gli effetti veramente meravigliosi ottenuti coll'uso del Rob di Boyveau-Laffecteur che voi m'avete precedentemente spedito mi hanno talmente provato l'eccellenza di questo agente terapeutico, che non esiterò mai a prescriverlo quando se ne presenterà l'occasione.

DE BOYNET, M.

Parigi, 7 ottobre 1851.

Io sottoscritto, medico della facoltà di Parigi, dimorante controda d'Anjou, N° 19, au Marais, certifico che da più di quindici anni ho impiegato con successo, nella mia pratica, il Rob di Laffecteur, sia come antivenereo, sia per rimediare alle affezioni prodotte dall'abuso del mercurio, specialmente l'anafrodisia o l'impotenza, le scrofole, il flusso bianco e le affezioni dell'utero.

PARENT-AUBERT,

Ex-redattore in capo della Gazzetta di salute.

Bastia, 8 ottobre 1851.

Dejachère, dottore in medicina, cavaliere della legion d'onore, ex-chirurgo in capo degli spedali, in ritiro a Bastia (Corse), essendo stato perfettamente soddisfatto de'felici risultati ottenuti coll'uso del Rob Laffecteur, vi prego, signore, di spedirgli per uno dei suoi clienti cinque bottiglie di Rob, che avrete la compiacenza di rimettere alla persona che vi consegnerà la mia lettera.

DEJACHÈRE, M.

Sarreguemines, 9 ottobre 1851.

Colgo quest'occasione, signore, per participarvi che il frequente uso che faccio del Rob è causato dalla sua efficacia, e dai vantaggi tutti particolari di cui la mia povera esperienza, di già lunga, m'ha provato gli incontestabili successi.

Ribassando il prezzo di questo rimedio m'avete reso un grande servizio.

GUILLAUME, M.

Boissy-Saint-Leger, 14 dicembre 1851.

Sempre disposto in favore del Rob di Boyveau-Laffecteur lo suggerisco da qualche tempo alla mia clientela, e sempre con un costante successo. Sareste voi sì buono di rimettere all'ammalato che vi dirigo qualche bottiglia di questo siroppo? Ogni volta, mio caro confratello, che avrò l'occasione d'ordinare a miei clienti il vostro prezioso medicamento non mancherò di farlo.

COLLOT, M.

Sens, 2 ottobre 1849.

Le ultime sei bottiglie di Rob hanno prodotto l'effetto mirabile sul quale contava; hanno dovuto lottare contro una sifilide completa, la di cui guarigione è ora assicurata.

CAVALIER, M.

Solhre le Château, 18. 5. 1852.

Impiego con successo sempre costante il vostro Rob contro le affezioni sifilitiche croniche o contro le malattie della pelle che non sono di questa natura, ogni volta che i mezzi delle persone che mi consultano lo permettono, e n'estenderò l'uso più che potrò.

E. BEVENOT, M.

Authon, 15 aprile 1852.

Vi prego di dirigermi sei bottiglie del vostro eccellente Rob. Ogni volta che l'ho impiegato ne ho ottenuto un risultato che sorpassò le mie speranze.

DESVEAUX, M.

Parigi, 27 maggio

Il Rob ha fatto miracoli sul mio amico, ma credo che due nuove bottiglie completeranno la sua guarigione. Conto quindi sulla vostra gentilezza pregandovi di spedirgliele.

Ve ne ringrazio anticipatamente e vi prego di credermi sempre vostro devotissimo confratello.

JULON, D.-M.

98, *contrada Clichy*.

Béhen, 15 giugno 1852.

L'anno scorso ho impiegato il vostro Rob per due malattie cutanee di differente carattere, e le ho perfettamente guarite con quest'uso. In oggi visito un'ammalata attaccata d'un affezione erpetica che ha resistito alle preparazioni arseniche ed a diverse altre cure; vi prego di voler spedirmi, il più presto possibile, una cassa dell'eccellente vostro Rob.

J. VASSEUR, M.

Arnay-le-Duc, 7 giugno 1852.

Il signor X....., dopo d'aver seguito differenti cure, suggerite da sapienti medici, onde guarire da un'immensa quantità d'erpeti che gli coprivano una parte del corpo, non potè trovare la sua guarigione che per mezzo dell'uso del Rob Laffecteur, mediante qualche bottiglia soltanto.

DAVID, PH.

Fréjus, 12 giugno 1852.

Ottenendo, signore, nella mia pratica, de' costanti successi col Rob Laffecteur mi rivolgo direttamente a voi onde abbiate la compiacenza di spedirmene una cassa.

SERRAILLIER, M.

6 agosto 1849.

Ho due osservazioni concludentissime da rimettervi in favore del Rob Laffecteur, sopra affezioni della pelle le più ribelli.

DUTOYA,

Medico a Guingamp.

Orléans, 14 luglio 1846.

Ho l'onore di pregarvi di spedirmi, dietro pagamento, cinque bottiglie del vostro Rob. Ne ho fatto uso pei miei ammalati da qualche tempo, ed ho il contento d'aggiungere, con pieno successo. Sarei contento che voi aumentaste la spedizione pei miei poveri. Avrò senza dubbio frequenti rapporti con voi.

Aggradite, ecc.

GIGANON,

Parigi, 4 agosto 1849.

Signore ed onoratissimo collega,

In un caso di sifilide secondaria macchie-color di rame molto vecchie che hanno resistito alle cure di diversi medici reputati, e in un altro caso ove esistevano nello stesso tempo dei sintomi secondari e di terzo ordine, macchie, ulceri, dolori osteocopici, etc., il Rob di Boyveau-Laffecteur aiutato, è vero, da qualche altro mezzo, m'ha dato un sì buon risultato, che non posso astenermi dal manifestarvene tutta la soddisfazione. Ricevete l'espressione, ecc.

FABREGE,

Medico a Parigi, contrada della Moneta, 21.

23 gennaio 1848.

Il signore P..., anziano ufficiale della marina, venne a consultarmi, per una gonfiezza in un ginocchio. Aveva un dolore intollerabile che s'irritava particolarmente nella notte, malgrado l'uso dei vescicanti, della morfina e dei bagni idro-solforosi. L'affezione non diminuiva minimamente. Noi sottomettemmo l'ammalato alla cura del Rob di Boyveau-Laffecteur, e in due mesi la guarigione s'ottenne.

Il dottor THOMASSIN.

Signore ed onorevole confratello,

Vi ho indirizzato ieri un artista distinto, che ha bisogno di seguire una cura depurativa col Rob di Boyveau-Laffecteur. Ho già avuto altre volte l'onore di dirigervi qualch' altro ammalato che voi avete perfettamente guarito, M. M... banchiere; M... giudice al tribunale... ecc., ecc.

Dott. AUSSANDON,

Contrada Notre-Dame-de-Lorette, 49.

Verberie (Oise), 11 febbraio 1849.

Lungo tempo ho dubitato dell'efficacia, sì giustamente proclamata, del Rob di Boyveau contro le malattie costituzionali; ma la scorsa state uno dei miei clienti, il signore........, avendo delle ulceri sifilitiche sul fronte, all'asse del naso, venne a consultarvi, e, dopo d'aver fatto uso durante qualche mese del Rob di Boyveau, le ulcerazioni si cicatrizzarono perfettamente ed ogni sintomo disparve. Sua moglie, che pure da qualche mese aveva cattivissima salute, provando dei sintomi che facevano supporre una lesione organica nella matrice, fu a visitarvi e la vostra opinione confermò la mia; ella si mise alla cura del Rob, ed in qualche tempo tutti i sintomi simpatici delle vie digestive disparvero.

Aggradite, ecc.

DELAMARRE,

Dottore a Verberie.

Il Rob vegetabile del D.r Boyveau-Laffecteur autorizzato è guarentito genuino dalla firma del Giraudeau di Saint-Gervais, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, o rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro e di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti — Gostema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervosa — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renelle — Malattie del fegato — Gastro-enterite.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur, utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi, recenti o antichi, che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti* Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Cauda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccelli Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati n questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d' Italia.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.